

Il romanzo di Shehan Karunatilaka, vincitore del Booker Prize 2022, racconta venticinque anni di scontri iniziati nel 1990. È la storia fantasy di un reporter che muore senza accorgersene, e tenta di salvare i suoi scatti per riportare pace nel Paese

Un fotografo in Sri Lanka tra i fantasmi della guerra

Francesca Bellino

Sin dalle prime pagine di *Le sette lune di Maali Almeida* di Shehan Karunatilaka (atteso il 9 settembre a «Mantovaletteratura»), il lettore non ha dubbi: si trova nella terra dei morti, in un mondo inconoscibile, dai contorni nebulosi, una sfera inconscia in cui le immagini si susseguono veloci, cruente, simboliche, come nei sogni. Si incontrano spiriti che vengono afferrati e spostati dal vento. Anime che svolazzano con i piedi che non toccano terra e con indosso gli abiti delle vite precedenti.

I volti hanno espressioni arrabbiate: portano sulle spalle i loro peccati, i traumi, i sensi di colpa e le ferite della guerra civile che ha insanguinato lo Sri Lanka dal 1983 al 2009, 25 anni di scontri tra la maggioranza buddhista insieme al governo e i separatisti induisti del nord e dell'est di etnia tamil, i Tigri Tamil, che hanno causato numeri agghiaccianti di morti e scomparse.

Il romanzo comincia nel 1990, nel pieno del conflitto, quando il protagonista Maali Almeida, fotografo di guerra, giocatore d'azzardo e gay clandestino, si sveglia morto in questa terra onirica con il corpo smembrato e non ha idea di come sia morto e perché. Sa solo di essere stato ucciso, ma non sa da chi. È lui a narrare la storia in seconda persona. Gli viene presto detto che si trova in uno spazio intermedio, il «Mezzo», una sorta di purgatorio

**L'UMORISMO NERO
USATO DALL'AUTORE
PER DENUNCIARE
L'INCAPACITÀ
DI GUARDARE
AL PASSATO**

dantesco, ma con regole diverse, quelle inventate dallo scrittore sri-

lankese che con questo romanzo dall'umorismo nero e l'impronta di Kurt Vonnegut - in Italia pubblicato da Fazi (pagine 450, euro 20, traduzione di Silvia Castoldi) -, ha vinto il Booker Prize 2022. Il nome di Shehan Karunatilaka è ora affiancato a Michael Ondaatje, l'altro scrittore srilankese che nel 1992 aveva rice-

vuto lo stesso prestigioso premio con *Il paziente inglese*.

Incontriamo il suo protagonista, Maali Almeida, ancora con la macchina fotografica al collo. Ha l'obiettivo rotto, ma continua a scattare foto anche in questo caotico aldilà simile a un enorme apparato burocratico in cui gli viene detto di avere a disposizione sette lune - sette notti - per provare a contattare l'uomo

e la donna che più ama e condurli alla sua scatola segreta di fotografie che ha lasciato, sotto il letto, nella terra dei vivi. «Ho bisogno che il mondo veda quello che ho visto io», ripete Maali. Sa che le sue foto sono in pericolo. «Devo avvertire i miei amici. Chiunque mi abbia ucciso ruberà le mie foto. Devo tenerle d'occhio per vedere chi è». Maali è convinto che le sue foto «faranno ca-

dere i governi. Sono foto che potrebbero fermare le guerre». Dopo le sette lune «gli verranno controllate le orecchie» ed entrerà nella «Luce», una sorta di paradiso in cui, però, potrebbe perdere la memoria: «La Luce ti fa dimenticare. Non dovremmo mai dimenticare», lo avverte l'anima di un'avvocata che incontra nel suo cammino. «Le centotredici vittime dell'attentato

dell'87 alla stazione degli autobus di Pettah si sono rifiutate di farsi controllare le orecchie o di lasciarsi convincere a cercare la Luce», gli spiega l'avvocata: «Vogliono vedere puniti gli attentatori suicidi e pretendono di parlare con chi comanda». La prima difficoltà per Maali è che, nonostante la divisione dantesca di questo mondo in tre sfe-

re, non ci sia un Virgilio a guidarlo. Al contrario, viene disorientato di continuo dai fantasmi che incontra e che si contendono la sua fiducia. La dottoressa Ranee, per esempio, lo invita a non sprecare tempo a fare domande inutili: «Il Controllo delle Orecchie rivelerà se sei pronto per la Luce. Se resti nel Mezzo diventerai uno yaka o un preta, o un ghou, o lo schiavo di uno dei tre». «Le orecchie hanno una fisionomia unica, proprio come le impronte digitali», gli spiega: «Le pieghe rivelano i traumi del passato, i lobi i peccati, le cartilagini nascondono colpe. Tutti ostacoli che impediscono di entrare nella Luce». E poi aggiunge: «Il Mezzo è congestionato. Sta inquinando le menti dei vivi. Laggiù ci sono troppi ghou che vanno in giro a sussurrare cattivi pensieri nelle orecchie sbagliate». «Laggiù» è Sri Lanka, in particolare la sovraffollata e maleodorante Colombo, dove Maali viveva. Gli incontri e le visioni per lui si fanno sempre più scioccanti, ma tenta in ogni modo di ricomporre la sua memoria e tenere vivi ricordi e obiettivi. Perché, come gli dice Sena, l'anima di un dirigente marxista della città di Gampaha ucciso dallo Stato, «se dimenticate allora non cambierà niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SHEHAN
KARUNATILAKA
LE SETTE LUNE
DI MAALI
ALMEIDA
FAZI
PAGINE 480
EURO 19**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'ORGOGGIO
Shehan
Karunatilaka
è il secondo
autore
dello Sri
Lanka
a vincere il
prestigioso
premio
britannico:
il primo
è stato
Michael
Ondaatje